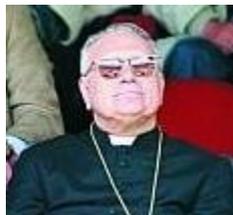


Articoli tratti da quotidiano “Il Mattino” di Napoli edizione di Salerno

www.ilmattino.it

06/05/2008

Sostentamento clero, dossier in Vaticano



Un dossier sulla gestione dell'Istituto Sostentamento per il Clero è stato spedito in Vaticano (cardinali Bertone, Re, Hummes e al nunzio Bertello) dal presidente dell'istituto, monsignor Notari e dal presidente del collegio dei revisori dei conti De Franciscis. Dieci capitoli: lottizzazioni edilizie, gestione di danaro e beni della Chiesa salernitana, la colonia San Giuseppe, perfino la denuncia della presenza della Massoneria negli affari milionari della Curia. Il dossier (protocollo 30/48) è dell'11 febbraio scorso. Ieri, intanto, sono stati eletti tre nuovi membri del cda dell'istituto: si tratta dei sacerdoti Salomone, Aliberti e Barra. MANZO A PAG. 37

6/05/2008

Spedito ai cardinali Bertone, Re e al nunzio Bertello La relazione è stata firmata da mons. Notari e De Franciscis

Conti della Curia, dossier in Vaticano

Lottizzazioni edilizie, colonia San Giuseppe e la gestione del danaro e dei beni della diocesi



ANTONIO MANZO C'è di tutto: le lottizzazioni edilizie su terreni di proprietà della diocesi, la gestione della colonia San Giuseppe e l'Angellara Home, le inchieste della magistratura sui conti dell'istituto sostentamento del clero, il ruolo di un avvocato nipote del vescovo, i risultati della gestione dell'istituto nel quinquennio 2003-2007. Perfino le accuse di ombre della massoneria sulla gestione degli affari economici della diocesi di Salerno. L'esplosivo dossier è in Vaticano, spedito da Salerno l'undici febbraio scorso (protocollo 34/08). Le firme sono pesanti: quella di monsignor Matteo Notari, presidente dell'istituto sostentamento del clero, in pratica la cassa della diocesi, e quella di Luca De Franciscis, noto commercialista salernitano e presidente del collegio dei revisori dei conti dello stesso istituto. Diciassette cartelle fitte, cifre, date, fatti e considerazioni. Diciassette cartelle, con tutti i capitoli degli affari della Curia salernitana, è il dossier spedito ai vertici vaticani:

al segretario di Stato cardinale Tarcisio Bertone, ai prefetti della congregazione dei vescovi, cardinale Giovambattista Re e del clero, cardinale Claudio Hummes, oltre che al nunzio apostolico l'arcivescovo Giuseppe Bertello. Nella lettera di accompagnamento scritta per il cardinale Re si fa riferimento ad un precedente incontro con lo stesso cardinale avvenuto tre giorni prima della spedizione del dossier, l'8 febbraio. A tutti è spedita per «devozione e conoscenza, in merito alla incresciosa situazione creatasi all'Istituto sostentamento del clero di Salerno-Campagna-Acerno e dell'Abbazia Territoriale di Cava». (l'istituto è competente anche per i beni della Badia e da Cava cominciano a chiedere più di una spiegazione). La Cogevi - È il contenzioso che ha opposto la società di capitali Cogevi Spa, presieduta dall'ingegnere Francesco Siano, già consulente tecnico dell'istituto, allo stesso istituto. Il capitolo è la lottizzazione Vessinelli, frazione di Antessano di Baronissi, un investimento immobiliare per milioni di euro su 25 ettari di zona edificabile ora finito nelle mani della Concilio costruzioni (la concezione è stata stipulata al comune di Baronissi il 18 gennaio scorso, tra le proteste della Cogevi, con le firme di don Notari, don Albino Liguori, parroco di Baronissi e del costruttore Concilio). Per la permuta degli immobili invece è stata prescelta l'impresa Geneca (Carratù) di Castel San Giorgio. L'istituto vende nel '97 i 25 ettari alla Cogevi con la condizione dell'approvazione del piano e del rilascio della concessione edilizia entro il termine del 31 dicembre 2000. Se ciò non fosse avvenuto, l'atto doveva ritenersi nullo, come mai avvenuto e stipulato. Scade il termine, si posticipa la validità dell'atto al giugno 2002 e poi al 2003. Ma l'atto non c'è più, ma questa circostanza la deve riconoscere anche la Cogevi. L'impresa non si presenterà mai dinanzi ad un notaio per sottoscrivere il mancato avveramento delle condizioni. Finisce a contenzioso tra Cogevi e Istituto sia dinanzi al Tar che in sede civile (l'istituto vince la partita giudiziaria con la provvidenziale costituzione, con delega del vescovo, appena ventiquattr'ore prima del giudizio). Il presidente dell'istituto e il presidente del collegio rilevano che la Cogevi, in un giudizio civile pendente dinanzi alla sezione distaccata del tribunale a San Severino, esibisce una serie di fatture emesse dall'avvocato Montuori per prestazioni professionali (sono allegate in fotocopia nel dossier). Al tempo stesso il consulente legale dell'istituto, oltre che «nipote del vescovo» come scrivono Notari e De Francis, è anche consulente della Cogevi, la società in contenzioso con la curia per la lottizzazione milionaria di Vessinelli. (1 continua)

L'abate di Cava monsignor Chianetta e l'arcivescovo di Salerno



06/05/2008

LA RIUNIONE IN EPISCOPIO

Istituto Clero, eletti tre nuovi sacerdoti nel cda

Don Giuseppe Salomone, parroco di Faiano e don Crescenzo Aliberti, parroco di Siano, sono i due nuovi membri del consiglio di amministrazione dell'istituto diocesano per il sostentamento del clero. Nuovo revisore dei conti è stato don Angelo Barra, parroco ad Auletta. I tre sacerdoti sono stati eletti ieri nel corso della riunione del consiglio presbiterale appositamente convocata dall'arcivescovo Pierro che non ha partecipato alle elezioni essendo impegnato nella presentazione del catalogo sugli avori medievali. Al suo posto, a presiedere le operazioni di voto, il vicario generale monsignor Marcello De Maio. Sulla riunione peserebbero eccezioni di nullità. L'Istituto

interdiocesano per il sostentamento del Clero inizia a rinnovarsi, dopo la scadenza del mandato. È in scadenza il presidente monsignor Matteo Notari che ha seguito l'istituto fin dalla nascita (1986) a seguito della istituzione degli organismi di gestione del patrimoni dei beni di ogni Chiesa locale. Del consiglio fanno parte anche i sacerdoti don Gennaro Lo Schiavo (in rappresentanza dell'Abate di Cava che ora rivendica due posti in consiglio di amministrazione), don Antonio Galderisi, segretaria, e i consiglieri don Gaetano De Simone, don Domenico Di Stasio, il professore Emilio Polverino e don Giuseppe Grieco. Il collegio dei revisioni è formato da Giuseppe Vicidomini, don Donato De Mattia. I tre sacerdoti neo eletti (Salomone, Aliberti e Barra) arrivano da esperienze pastorali molto apprezzate e significative.

06/05/2008

NEL PALAZZO

Il giro di nomine negli uffici del vescovo

Aprile, mese di nomine in curia. Don Marco Russo, parroco di Solofra, è stato confermato direttore della Caritas diocesana, dove un tempo siede don Franco Fedullo, parroco di San Domenico, prima che scoppiasse il caso Gregge. Vice direttori sono don Domenico Siglioccolo e don Salvatore Aprile. Nomine anche all'ufficio catechistico diocesano: monsignor Benedetto D'Arminio è stato confermato direttore. Sarà affiancato da don Leandro Archileo D'Incecco, parroco del rione Stella di Battipaglia, responsabile del settore scuola dell'ufficio catechistico; don Antonio Liguori, responsabile del settore catechesi; don Antonio Rienzo, responsabile della pastorale scolastica; don Pasquale Mastrangelo, vice direttore dell'ufficio missionario diocesano. Nomine anche nell'Azione Cattolica. Don Michele Del Regno è stato nominato vice assistente del Movimento Studenti di Azione Cattolica, don Biagio Napoletano direttore del consiglio pastorale diocesano e don Antonio Sorrentino, noto studioso liturgista di livello nazionale, direttore dell'ufficio liturgico diocesano. Don Antonio Pisani jr è il nuovo direttore dell'ufficio diocesano per l'arte sacra e beni culturali. Si tratta di nomine in uffici importanti della curia che coinvolgono settori decisivi per la pastorale diocesana. L'arcivescovo, infatti, ha annunciato il convegno pastorale della diocesi per il settembre prossimo che si terrà presso la colonia di San Giuseppe. È il primo appuntamento di rilievo dopo la conclusione del sinodo diocesano.

06/05/2008

I NOVE CAPITOLI

NEI DICIASSETTE FOGLI

Il dossier si compone di nove capitoli: 1) Cogevi; 2) Colonia San Giuseppe e monsignor Comincio Lanzara; 3) La spiaggia della Colonia San Giuseppe; 4) L'Angellara Home e monsignor Comincio Lanzara; 5) La Massoneria; 6) Don Generoso Santoro, monsignor arcivescovo e l'avvocato Montuori; 7) Il contenzioso con la signora Alba Sparano di Benevento; 8) I risultati della gestione dell'istituto nel quinquennio 2003-2007; 9) Le lettere del vicario generale dell'Abbazia di Cava e di don Giuseppe Grieco, consigliere di amministrazione dell'istituto.

07/05/2008

APERTO UN FASCICOLO

Sostentamento clero, indaga la Procura

Conti della Curia, il dossier non è più solo nelle stanze vaticane. Da qualche ora la procura della Repubblica ha aperto la sua inchiesta, l'ennesima degli ultimi anni a carico del vescovo Piero e dei suoi diretti collaboratori. E sempre per questioni di soldi ed affari. Un fascicolo contenente il dossier già spedito ai vertici vaticani è sulla scrivania del pm Rocco Alfano. Contiene non solo le gravi accuse sottoscritte da due protagonisti dello stesso istituto, in pratica la cassa dell'archidiocesi di Salerno, ma anche i primi interrogatori. L'ultimo è di ieri pomeriggio. MANZO A PAG. 35

07/05/2008 GLI AFFARI DELLA CHIESA



07/05/2008

Conti della Curia, nuova inchiesta in Procura

07/05/2008

Lettera-denuncia di don Greco: il nostro vescovo va aiutato perchè non è più libero nei giudizi e nei comportamenti

07/05/2008

Interrogato un laico dell'Istituto per il sostentamento del clero, nella bufera dopo il dossier spedito al Vaticano



ANTONIO MANZO Conti della Curia, il dossier non è più solo nelle stanze vaticane. Da qualche ora la procura della Repubblica ha aperto la sua inchiesta, l'ennesima degli ultimi anni a carico del vescovo Pierro e dei suoi diretti collaboratori. E sempre per questioni di soldi ed affari. Un fascicolo contenente il dossier già spedito ai vertici vaticani è sulla scrivania del pm Rocco Alfano. Contiene non solo le gravi accuse sottoscritte da due protagonisti dello stesso istituto per il sostentamento del clero, in pratica la cassa dell'archidiocesi di Salerno, ma anche i primi interrogatori. L'ultimo è di ieri pomeriggio, quando a varcare la soglia degli uffici di via Rafastia è stato un collaboratore laico del vescovo, membro del consiglio di amministrazione dell'istituto per il sostentamento del clero. Nelle stesse ore in cui il pm sentiva il collaboratore del vescovo come persona informata dei fatti, quindi senza alcun tipo di accusa nei suoi riguardi, a Roma i vertici dell'istituto centrale per il sostentamento del clero hanno avviato l'ennesimo, urgente esame del caso salernitano. Non si esclude, infatti, che alla luce degli ultimi avvenimenti la Conferenza episcopale italiana decida di spedire in curia un supervisore, finanche con pieni poteri di accedere a carte ed atti dei conti del vescovo. È ancora il pm Rocco Alfano a indagare sugli affari della curia salernitana. Come avvenne per il caso di don Generoso Santoro (rinviato a giudizio per appropriazione indebita) oltre che per il danaro speso per la costruzione del seminario. E l'ennesima inchiesta penale che scatta sulla gestione del danaro della diocesi retta da monsignor Gerardo Pierro, anche lui qualche anno fa indagato e poi proscioltto in istruttoria, non senza polemiche e divisioni tra gli stessi magistrati inquirenti. Il dossier sui conti non è anonimo. Tutt'altro. Porta le firme del presidente dell'istituto sostentamento clero, monsignor Matteo Notari e del presidente del collegio dei revisori dei conti Luca De Franciscis, già presidente dei commercialisti salernitani. Un'autodenuncia? Una forma di rigida autotutela avrebbe spinto i due firmatari a porsi al riparo di un intervento della magistratura

nel ginepraio di attività speculative dell'istituto sostentamento del clero: dalla lottizzazione Vessinelli, centinaia di appartamenti da costruire ad Antessano di Baronissi, alla gestione e presunta svendita della colonia di San Giuseppe, divenuta hotel a cinque stelle, dal patrimonio della chiesa salernitana alle mani del cerimoniere del vescovo, monsignor Comincio Lanzara, fino all'accusa pesante dell'ombra della massoneria salernitana - Grande Oriente d'Italia - che avrebbe ipotecato il bottino curiale. Tra le carte finite sulla scrivania del pm c'è anche una lettera firmata da don Giuseppe Greco, consigliere di amministrazione dell'istituto. È la lettera che il sacerdote ha spedito al cardinale Re il 7 febbraio scorso, alla vigilia della riunione romana alla quale presero parte Notari, De Franciscis, De Mattia e un avvocato. Don Greco si scusa dell'assenza ma, scrive, «chi verrà testimonierà che il 5 febbraio 2008 siamo stati convocati in episcopio dal nostro arcivescovo, solo per il poco nobile fine di farci sottoscrivere, contro la nostra volontà, e quindi con violenza una dichiarazione in cui dichiaravamo che tutto era a posto nei nostri rapporti. Ma non è così, eminenza. Credo che il nostro arcivescovo debba essere aiutato, ed anche molto, perchè non più in grado di essere libero nei giudizi e nei comportamenti». La lettera di don Greco al cardinale Re si chiude nel ricordo di Gregorio VII. Le sue spoglie, scrive il prete, sono conservate nel nostro Duomo. «Era il grande moralizzatore della Chiesa, vogliamo essere degni di tale memoria». La lettera fu letta l'8 febbraio dal cardinale Re e dal suo più diretto collaboratore, monsignor Francesco Monterisi, segretario della congregazione per i vescovi, nipote di un altro vescovo salernitano finito nella storia del Mezzogiorno, Nicola.

07/05/2008

Da colonia a hotel a 5 stelle

È un dossier di diciassette pagine quello che mette sotto accusa e fa tremare la Curia salernitana. Firmato da monsignor Matteo Notari e da Luca De Franciscis, è stato spedito a febbraio, «per devozione e conoscenza», alle gerarchie ecclesiastiche del Vaticano, in primis al segretario di Stato cardinale Tarcisio Bertone. Nove capitoli, ciascuno dei quali dedicato ad uno degli "affari" su cui i due dirigenti dell'Istituto per il sostentamento del clero ritengono sia necessario fare chiarezza. Si va dalla colonia San Giuseppe trasformata in «Angellara home» al contenzioso con la Cogevi, dalla vicenda giudiziaria di don Generoso Santoro ai rapporti con l'Abbazia di Cava.

Il Mattino Salerno Pag. 35

08/05/2008

L'inchiesta della Procura sull'Istituto di sostentamento per il clero. Gli atti del dossier

Curia, il segreto degli assegni

Transazioni finanziarie e operazioni immobiliari sotto la lente dei magistrati

Un giro di assegni del '99 e del Duemila, versati dalla diocesi nelle casse dell'impresa Cogevi di Fisciano sono al centro della nuova inchiesta della procura sui conti e gli affari della curia salernitana. Transazioni finanziarie e operazioni immobiliari sono sotto la lente dei magistrati che indagano su un terreno di Antessano di Baronissi «promesso in vendita» tre volte a tre imprese diverse. MANZO A PAG. 35

08/05/2008

L'inchiesta della procura sui bilanci della diocesi I contenziosi con le aziende e l'allarme del Cda

08/05/2008



08/05/2008

LA GRANDE FESTA E IL TAGLIO DEL NASTRO

Il governatore Antonio Bassolino, il presidente della Provincia Angelo Villani e l'arcivescovo metropolitano Gerardo Pierro fotografati durante la cerimonia di inaugurazione dell'Angellara Home, l'ex Colonia San Giuseppe, alla vigilia delle elezioni del 2005.

08/05/2008

IL DOSSIER



08/05/2008

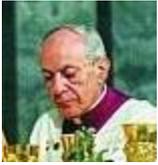
La colonia di don Comincio, da villaggio a grand hotel

Dal giugno 2006 è amministratore unico dell'Angellara Home Ai vertici vaticani il racconto dei rapporti con la massoneria



ANTONIO MANZO

Tre giorni per un autentico «miracolo». Don Comincio Lanzara impiega esattamente tre giorni, dal 13 al 16 giugno di due anni fa, per cedere a titolo gratuito, e a se stesso, tutta la colonia San Giuseppe di Torre Angellara dove c'è la scuola materna che dirige, dove un tempo c'era la piscina Vigor che vendette e dove, da qualche mese, c'è l'albergo costruito con fondi



europesi e inaugurato da Antonio Bassolino. In pratica, la vecchia colonia è ora un albergo. È il 13 giugno 2006, viene costituita l'associazione Villaggio San Giuseppe. Tutto secondo regola, così come la nomina del consiglio direttivo per don Comincio Lanzara: il sacerdote viene nominato amministratore unico con poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione restando in carica fino alla scadenza del consiglio. Non è importante quando scadrà la nomina, perchè tre giorni dopo, il 16 giugno, tra l'associazione Villaggio San Giuseppe e don Comincio viene firmata una convenzione che avrà «durata illimitata, con inizio dalla data della presente convenzione e fino a revoca espressa dal titolare della stessa». L'oggetto della convenzione: tutta la colonia San Giuseppe passa all'associazione Villaggio San Giuseppe dove don Comincio è amministratore unico con poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione. La ottiene con una convenzione di comodato gratuito, tutti i proventi dell'albergo, costruito con danaro pubblico e con i fondi dell'8 per mille, finiscono all'associazione privata della quale è amministratore unico. Monsignor Comincio Lanzara ha sessantotto anni, ben portati, fisico asciutto. È il dirigente scolastico ed il legale rappresentante della scuola metarna paritaria San Domenico Savio Colonia San Giuseppe. C'è sempre, anche se non si vede. Perchè lui appare nelle cerimonie ufficiali, da quarant'anni e passa, al fianco dell'arcivescovo di Salerno. Cominciò con Moscato, si ritrovò con Pollio, passò a Grimaldi ed ora è al fianco di Pierro. Lui non parla, sussurra. Da cerimoniere perfetto non ordina ai celebranti, fosse anche il vescovo. Li guarda e li indirizza con gli occhi. E quando le autorità si avvicinano ai vescovi sanno che è bene salutarlo, perchè i vescovi passano ma lui resta. Nelle sue mani ci sono ben otto incarichi: è amministratore di Telediocesi, amministratore di Agire (finanziati con l'8 per mille), amministratore della sede salernitana dell'università suor Orsola Benincasa, amministratore del Seminario metropolitano, amministratore dell'Istituto di Scienze Religiose, rappresentante per il comune di Salerno nella fondazione Sighelgaita, componente del consiglio affari economici della diocesi, infine, cerimoniere dell'arcivescovo. Ha sempre guidato la colonia San Giuseppe che negli anni Cinquanta la diocesi volle aprire per i bambini poveri delle parrocchie salernitane. Ora è stata ristrutturata con danaro della diocesi e della Regione Campania, oltre che con fondi dell'otto per mille (i fondi destinati dallo Stato secondo regime concordatario). Ma è proprio sulla colonia che don Notari e il commercialista De Franciscis compongono uno dei capitoli del dossier spedito ai vertici vaticani (cardinali Bertone, Re e Hummes e al nunzio apostolico l'arcivescovo Bertello). Il capitolo colonia è anche quello della presunta ingerenza della Massoneria negli affari della diocesi. «Il consiglio di amministrazione dell'istituto scoprì - scrivono Notari e De Franciscis - che il progettista e direttore dei lavori della colonia San Giuseppe è un Gran Maestro della Massoneria del Grande Oriente d'Italia, l'ingegnere Nicola Sullutrone. Durante una seduta del Cda è stata data anche lettura di una dichiarazione sulla Massoneria resa dall'allora prefetto per la congregazione per la fede nel novembre dell'83, il cardinale Ratzinger: «Rimane immutato il giudizio negativo della Chiesa nei riguardi delle associazioni massoniche, poichè i loro principi sono stati sempre considerati inconciliabili con la dottrina della Chiesa e perciò l'iscrizione a esse rimane proibita. I fedeli che appartengono alle associazioni massoniche sono in stato di peccato grave e non possono accedere alla Comunione». Dal cardinale Ratzinger, divenuto Benedetto XVI, si passa a Pierro. «I massoni erano seduti al suo tavolo il giorno dei festeggiamenti per i cinquant'anni di sacerdozio del vescovo» scrivono ai vertici vaticani Notari e De Franciscis. Un rigo dopo la storia dei 500mila euro per la colonia San Giuseppe. (2/continua)



08/05/2008

Assegni della Curia sulla scrivania del pm

Rapporti con la Cogevi, 400 milioni di lire all'impresa. Il terreno Vessinelli venduto a tre diversi costruttori

Un giro di assegni del '99 e del Duemila, versati dalla diocesi nelle casse dell'impresa Cogevi di Fisciano - la stessa che voleva mettere le mani sull'affare della lottizzazione Vessinelli di Baronissi - sono al centro della nuova inchiesta della procura sui conti e gli affari della curia salernitana. Strada facendo emerge un singolare risvolto: il terreno di Antessano di Baronissi è stato «promesso in vendita» tre volte a tre imprese diverse: ai costruttori Del Regno (gestione dell'istituto presieduto da Romano Meloro), alla Cogevi di Lancusi (rapporti avvocato Montuori-ingegnere Siano) alla fine al costruttore Concilio di Baronissi con il quale è stata firmata la convenzione in Comune. Naturalmente Del Regno e Cogevi chiedono i danni. A pagare sarà la Curia. E il patrimonio? «È un problema che riguarderà chi verrà dopo di me» avrebbe detto il vescovo a Notari e De Francis. Gli assegni. Il primo è un assegno di 400 milioni, al tempo della lira, del 3 maggio '99 passato dalle casse della diocesi alla Cogevi di Francesco Siano, prim'ancora che cominciasse tutto il contenzioso Vessinelli di Baronissi. I rapporti tra la Cogevi e la curia sono anche quelli professionali intercorsi tra la stessa società costruttrice e l'avvocato Antonio Montuori, nipote dell'arcivescovo Pierro, che contemporaneamente garantiva assistenza legale alla Cogevi ed era anche consulente dell'istituto di via Bastioni. È solo uno dei capitoli d'indagine nelle mani della polizia. Inchiesta blindata, atti secretati, interrogatori in corso e registro degli indagati aperto. Assegni datati, vecchi? Tutt'altro. Avrebbero riacquisito il crisma dell'attualità nel vortice della contrapposizione tra l'Istituto sostentamento del clero, da una parte, e la Cogevi dall'altra, proprio per l'affare della lottizzazione di Vessinelli di Baronissi. Da una parte l'istituto-cassa della curia, dall'altra l'impresa, al centro il vescovo Pierro che, secondo i suoi accusatori, non avrebbe mai gradito troppo la resistenza in giudizio contro la Cogevi. La riprova, secondo gli accusatori di Pierro, è del 29 aprile scorso. Pochissimi giorni fa. La Cogevi, nonostante la firma della convenzione Vessinelli con l'impresa costruttrice Criscuolo avvenuta il 18 gennaio, continua a citare in giudizio la parrocchia di Antessano con il parroco don Albino Liguori. L'economista diocesano, monsignor Enzo Rizzo dice al prete: stop, non ci costituamo in giudizio, il vescovo vorrebbe raggiungere un accordo con la Cogevi. «Ma come - scrive monsignor Notari all'avvocato Luigi Amendola consulente legale dell'istituto - la Cogevi è stata esclusa, la parrocchia ha vinto tutti i ricorsi, i lavori sono stati appaltati e noi, tacendo, creiamo un danno clamoroso all'istituto». Ma sulla lottizzazione Vessinelli ci sono altri contenziosi. Proprio l'avvocato Montuori, durante la presidenza dell'istituto retta dall'ex manager sanitario Romano Meloro, redasse una serie di scritture per vendere ai costruttori Del Regno i terreni Vessinelli. Successivamente gli stessi terreni furono oggetto di compravendita alla Cogevi, sia pure con la condizione sospensiva della concessione edilizia da portare a casa entro un determinato periodo poi prorogato. Ma quante volte è stato venduto il terreno Vessinelli? Il 4 dicembre prossimo c'è un giudizio civile promosso dai costruttori Del Regno. Vogliono sapere che

fine hanno fatto le scritture private. Chieste le testimonianze di Romano meloro e don Comincio Lanzara. C'è un carteggio in istituto: Romano assicura Pierro che l'affare Vessinelli è concluso con i Del Regno, «a pena di notevoli danni per l'istituto e la diocesi». Vessinelli, il terreno di Totò venduto a Del Regno, Cogevi e Concilio. ant.man.

08/05/2008

Vendita case e terre

C'è una procura a vendere all'immobiliare Baratta che è finita nel mirino del cda dell'Istituto Sostentamento del Clero. Fu una procura stipulata direttamente dall'arcivescovo Pierro e con la quale l'immobiliare procedette alla vendita di alcuni appartamenti nel centro storico di Salerno. La procura sarebbe stata molto vantaggiosa per l'immobiliare

09/05/2008

L'ex colonia diocesana trasformata in hotel Lottizzazione Vessinelli parroco convocato in Curia



La procura della Repubblica apre un fascicolo d'indagine sull'Angellara Home, il villaggio San Giuseppe amministrato da don Comincio Lanzara. È il pm Roberto Penna ad indagare. Le prime deleghe con precise richieste investigative sono state spedite alla Guardia di Finanza. L'obiettivo delle indagini è l'utilizzo dei fondi finanziati dalla Regione. Intanto per stamattina è stato urgentemente convocato in Curia il parroco di Antessano (lottizzazione Vessinelli). MANZO A PAG.39

09/05/2008

Villaggio San Giuseppe, indaga la procura

Primo rapporto della Finanza sull'utilizzo dei fondi regionali. Contributi al Villaggio erogati anche con fondi Cei

ANTONIO MANZO

La struttura balneare che negli anni Cinquanta fu costruita per i ragazzi poveri della diocesi è ora finita in una inchiesta della procura della Repubblica che vuole «capire» come sono stati spesi finanziamenti pubblici per la recente ristrutturazione. È il pm Roberto Penna ad indagare. Le prime deleghe con precise richieste investigative sono state spedite alla Guardia di Finanza. L'obiettivo delle indagini è l'utilizzo dei fondi finanziati dalla Regione per il progetto di trasformazione della colonia in struttura alberghiera, l'Angellara Home (tre milioni di euro firmati dal presidente Bassolino), poi la spesa di fondi della legge 488 sulle attività produttive oltre che un modesto finanziamento regionale di 40mila euro per l'adeguamento e la riqualificazione di imprese di servizi (asse V, misura 5.2 dei fondi europei). Ma c'è anche un altro risvolto che approda nell'inchiesta della Procura: l'associazione Villaggio San Giuseppe, associazione privata, con amministratore unico don Comincio Lanzara, non solo ha beneficiato della convenzione di comodato gratuito di un bene della Chiesa, quale è appunto la struttura di Torr Angellara, ma ha ricevuto anche finanziamenti con soldi dell'8 per mille. Cioè quei fondi del bilancio statale che i cittadini italiani decidono di versare alla Chiesa cattolica per le sue innumerevoli attività pastorali e di carità cristiana. Nel mese di aprile 2007, secondo la denuncia firmata da don Notari (presidente dell'istituto per il sostentamento del clero) e da De Francis (presidente del collegio dei revisori dei conti che è anche cavaliere dell'ordine equestre del Santo Sepolcro), fin dall'aprile dello scorso anno ci furono richieste dell'arcivescovo alla cassa dell'istituto di erogare 500mila euro per la Colonia San Giuseppe. Sarebbe stato il prezzo da pagare a don Lanzara per la gestione di una spiaggia a disposizione del clero salernitano, naturalmente diventato «ospite» nella struttura che un tempo era diocesana e da un anno e passa è stata privatizzata dall'associazione Villaggio San Giuseppe dello stesso don Comincio Lanzara. Cinquecentomila euro, una richiesta reiterata al consiglio di amministrazione dell'istituto tre volte nel giro di un mese (maggio-giugno 2007) poi di nuovo

presentata a settembre. «Avrebbe significato simulare un semplice finanziamento infruttifero» hanno eccepito i revisori dei conti. L'istituto sostentamento del clero avrebbero dovuto solo pagare. Non se ne fece niente. Ma alle casse dell'associazione sarebbe comunque arrivato, recentemente, un assegno di centomila euro stacato con i proventi dell'8 per mille. Intanto, sul fronte della guerra per la lottizzazione Vessinelli di Antessano di Baronissi (terreno promesso in vendita a tre costruttori diversi) c'è il punto fermo dell'aggiudica all'impresa Geneca di Castel San Giorgio per due milioni di euro, con una valutazione delle offerte effettuata dall'istituto. La Cogevi di Francesco Siano preme. Soprattutto con il contenzioso che accende ripetutamente, nonostante abbia già perso in diversi gradi di giuidizi amministrativi e civilistici. All'invito dell'economista della curia don Enzo Rizzo di non opporsi a nuovi contenziosi prodotti dalla Cogevi, comunicazione fatta al parroco don Albino Liguori, si aggiunge quello, contrario, di un avvocato dell'istituto, Amendola, teso alla costituzione in giudizio per tutelare gli interessi della curia. La convenzione Vessinelli è stata firmata, la realizzazione dei fabbricati assegnata all'impresa Pasquale Concilio di Baronissi legale rappresentante dell'omonima ditta. Si intrecciano progetti ed interessi: da una parte la Cogevi, dall'altra Concilio costruzioni. Una partita di milioni di euro che stamattina ore tornerà in curia dove è stato urgentemente convocato il parroco di Antessano.

09/05/2008

Il legale si difende: «Ho fatto solo gli interessi della Chiesa salernitana»

Montuori: «Mai prestato ascolto alle mie ragioni»

L'avvocato: ho chiesto ripetutamente all'Istituto di spiegare i motivi delle fatture alla Cogevi spa



«Ho sempre e fatto solo gli interessi della Chiesa salernitana. Ho chiesto diverse volte e con note

scritte di essere ascoltato dal consiglio di amministrazione dell'Istituto ma senza alcun riscontro. Come mai?». Antonio Montuori, l'avvocato salernitano nipote dell'arcivescovo Pierro già consulente dell'istituto diocesano sostentamento del clero, spiega il suo rapporto con la curia. E lancia una serie di interrogativi. «Come mai il presidente attuale dell'istituto non mi ha chiesto spiegazioni sulle fatture emesse alla società Cogevi?» Gli interrogativi li lancia con una lettera indirizzata al nostro giornale nella quale spiega che il suo rapporto professionale con l'istituto interdiocesano per il sostentamento del clero inizia nel settembre del 1996. «A tale data, i rapporti tra l'istituto e la Cogevi spa, all'epoca guidata dal geometra De Martino, erano già iniziati». L'avvocato non ci sta a passare per infedele collaboratore della curia salernitana così come vogliono dipingerlo il presidente monsignor Matteo Naotari e il presidente del collegio dei revisori dei conti Lua De Franciscis. «Io - dice l'avvocato Montuori - non ho mai lavorato professionalmente con il dott. Romano Meloro, ex presidente dell'istituto sostentamento del clero, né ho mai redatto scritture private tra l'istituto e i costruttori Del Regno». Sono i costruttori con i quali furono firmati dei preliminari di vendita da Meloro e che ora a dicembre prossimo saranno al centro della prima udienza civile (tra i testimoni chiamati da Del Regno ci sono Meloro e don Lanzara). Naturalmente i costruttori chiedono i danni per il mancato affare dopo la promessa di vendita, conclusa invece con condizione sospensiva con la Cogevi. È proprio con l'impresa di Fisciano che l'avvocato Montuori sostiene di non aver mai avuto mandati «né aver svolto consulenze legali a favore della società, né di aver mai assistito in sede giudiziarie difese a favore della Cogevi». È il 21 dicembre 2006. L'ingegnere Francesco Siano presidente della Cogevi ed aspirante impresa a realizzare la lottizzazione Vessinelli scrive all'avvocato Montuori dell'incarico «a lei conferito congiuntamente dalla società e dall'istituto interdiocesano per il sostentamento del clero». In pratica, in pieno contenzioso tra l'istituto proprietario del terreno Vessinelli e l'impresa che aspira a realizzare la lottizzazione c'è un incarico congiunto per l'avvocato Montuori. Ma è del 29 luglio '97 una fattura per prestazione professionale dell'avvocato Montuori: preparazione e redazione scrittura privata tra Cogevi e istituto. Paga la Cogevi, 3.556.750 compresa l'Iva. Poi, il 15 gennaio 2003 c'è la fattura alla Cogevi per 1.224 euro. È «l'acconto onorario contenzioso tra istituto sostentamento clero e fratelli Del Regno (tribunale Salerno giudice De Marco)». Si chiede Montuori: perché all'istituto non mi hanno mai chiesto spiegazioni su queste fatture? ant.man.

10/05/2008 L'affare di palazzi, terreni e loculi cimiteriali.

I soldi dei vip «prestati» a don Santoro

Curia, mani sulle confraternite

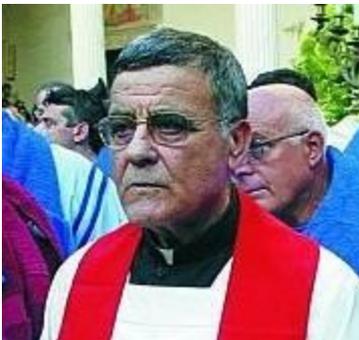
Il vescovo commissaria la ricca congrega del Carmine. Un esposto: dateci i bilanci

Il vescovo commissaria la congrega del Carmine, un patrimonio di milioni di euro, palazzi, case, terreni. I confratelli della popolare arciconfraternita firmano una petizione e la spediscono alla Cei: vogliamo i nuovi organi e i bilanci. Chiesto un intervento della prefettura sull'ente morale. Emergono nuove storie: la vendita di tre appartamenti a via Vernieri e i soldi dei vip prestati a don Generoso Santoro. MANZO A PAG. 34

10/05/2008

Soldi dei vip nelle mani di don Generoso

Così un prof e un avvocato salvarono i loro risparmi



Nelle operazioni finanziarie di don Generoso Santoro, a partire da fine 2000, si salvano due clienti vip: Loris Lonardo, docente di diritto civile all'università di Salerno e Alessandro Pasca noto avvocato civilista. «Solo in queste due occasioni - scrive il pm Rocco Alfano nella prima inchiesta, poi archiviata, a carico di don Santoro - per i prestiti accordati al sacerdote da Loris Lonardo e Alessandro Pasca, su richiesta di questi ultimi sono state redatte scritture private». Il pm li definisce «contraenti avveduti» ai quali non viene negato «un contratto scritto». Tutti gli altri, con miliardi di vecchie lire e poi milioni di euro, «concordano informalmente» con don Generoso Santoro la cessione di danaro. È la fine del 2000, inizia il Millennio. A Roma si apre la Porta Santa, a Salerno quella della Banca di Roma. Don Generoso Santoro avvia un'attività di raccolta di danaro, diretta e indiretta (anche con l'aiuto di due promotori finanziari Giovanni Lizza e Roberto Sarti). La Banca di Roma prospetta al sacerdote, all'epoca presidente dell'istituto diocesano sostentamento del clero, la realizzazione di un'operazione di investimento finanziario (acquisto/vendita di valuta). Don Santoro recita la promessa della banca a tredici finanziatori: grandi rendimenti finali. Il sacerdote assume un obbligo di rimborso del capitale e dell'interesse intorno al 4 per cento. Ma non c'è alcun reato penale, la consulenza di Bankitalia esclude qualsiasi esercizio abusivo di attività finanziaria o bancaria. Per don Generoso il pm chiede al gip l'archiviazione del processo. Altra sorte per don Generoso nel contenzioso acceso dalla signora Alba Sparano di Benevento. «Nel corso delle indagini del 2005 - scrivono Notari e De Franciscis al cardinale Re - la Sparano si presenta come una povera fedele che aveva prestato quasi un miliardo all'istituto sostentamento del clero mentre nel corso delle indagini del 2002 dichiara alla Guardia di Finanza di aver prestato il miliardo a don Santoro consapevole di effettuare un investimento finanziario. Per tale contraddizione, nel dicembre scorso, la Sparano è stata indagata per falsa testimonianza e calunnia dalla Guardia di Finanza». Nell'ottobre del 2004 la signora Alba Sparano chiese la restituzione di 920 milioni di vecchie lire, un decreto ingiuntivo di 279mila euro oltre interessi al tasso del 5 per cento annuo. Il decreto ingiuntivo è stato reso in danno dell'istituto in virtù di tre contratti: 3 luglio 2002 per 204milioni di vecchie lire, il secondo tre mesi dopo, 396 milioni di vecchie lire ed il terzo

a dicembre dello stesso anno per 204 milioni. Tutti i contratti furono sottoscritti da don Santoro. Incassò assegni della Banca di Roma filiale di Benevento all'ordine «monsignor Generoso Santoro», furono girati per l'incasso sul conto personale del prete presso Banca Intesa.(ant.man.) (3/ continua)

10/05/2008

«Gestioni oscure dei bilanci su milioni di beni immobili» La vendita contestata di tre abitazioni a via Vernieri

Curia, è rivolta alla congrega del Carmine

«Vogliamo il rendiconto e i bilanci del commissario nominato dal vescovo». Petizione a Roma e al prefetto



ANTONIO MANZO Decine e decine di appartamenti al centro della città, a partire da un palazzo di via Nizza. Negozi, terreni ma, soprattutto, loculi cimiteriali: la congrega del Carmine è quella più ricca della diocesi, svariati milioni di lire, «roba» pesante nella popolarissima arciconfraternita. Ma è anche quella finita nelle mani dell'arcivescovo attraverso la nomina di un commissario che ha assunto pieni poteri e che ora è nel mirino dei confratelli. Hanno preso carta e penna ed hanno spedito una petizione allo stesso vescovo, alla prefettura (si tratta di un ente morale) oltre che alla Conferenza episcopale italiana. Chiedono trasparenza, vogliono conoscere i bilanci, la gestione del commissario che si chiama Vincenzo Pappalardo, ragioniere, un nome, tranne che non sia un omonimo, che si ritrova anche nel consiglio direttivo dell'associazione Villaggio san Giuseppe dove amministratore unico e straordinario è don Comincio Lanzara. Pappalardo deve nominare l'assemblea dei soci, deve ricostruire gli organi sociali. Si sarebbe dovuto votare il 14 marzo scorso, è saltato tutto. Pappalardo, il commissario del vescovo, resta in sella. Risponde direttamente all'ufficio confraternite di via Bastioni, dove opera l'avvocato Antonio Montuori, nipote del vescovo, dal 1996 consulente legale dell'istituto, dell'ufficio edilizia e dell'ufficio confraternite. «Il commissario pone in essere attività patrimonialmente rilevanti delle quali non rende edotta l'assemblea ed il collegio dei revisori». Non sono dispute teologiche, è «roba». Affari senza controlli, gestioni milionarie. I confratelli ci vanno duro, chiedono al vescovo di invitare «il proprio mandatario» a rendere conto della gestione. «La confraternita possiede rilevanti beni immobili, l'ente ecclesiastico è sottoposto alla vigilanza dell'autorità civile, intervenga la prefettura» scrivono i confratelli. Potrebbero, però restare delusi. Come capitò a quelle famiglie che in via Vernieri erano affittuarie di tre abitazioni dell'ente morale «Casa del clero Sacro Cuore». Arriva un editto, lo firma l'amministratore del Sacro Cuore don Gennaro Grimaldi, il monsignore che ama il bricolage: vendiamo le case. Gli appartamenti erano stati donati nel 1942 dalla devota vedova di Alfonso Bassi. Donò gli appartamenti, in cambio del ricordo per il suo caro marito, una lapide e cinque messe all'anno. C'era un vincolo di inalienabilità, secondo la donazione quelle case non avrebbero mai dovuto esser vendute. Le famiglie si rivolgono alla prefettura, lettera morta. Men che mai risponde la curia, arriva lo sfratto dell'economista, don Enzo Rizzo: abbiamo venduto (un appartamento viene venduto al costruttore della chiesa Medaglia miracolosa). Ma la storia della vendita della «roba» comincia agli inizi degli anni '90 quando l'arcivescovo affida alla solita immobiliare Baratta la vendita di 36 appartamenti del parco Arbostella. Le collezioni dei giornali riportano proteste ma anche i rassicuranti comunicati dell'arcivescovo. Sarebbe stato solo l'inizio di un lungo decennio di dismissioni del patrimonio della curia di Salerno. Ma è affare privato della

curia, è solo «roba» che riguarda prelati, tonache ed affari? Tutt'altro. Lo ricorda alla curia salernitana, monsignor Luigino Trivero, presidente dell'istituto centrale sostentamento del clero: «C'è la natura pubblica dei beni ecclesiastici». Monsignor Trivero non è molto amato a Salerno. Ha spesso scritto lettere di fuoco all'istituto diocesano. Come nel caso di un'altra lottizzazione quella della Edil Trieste, frazione San Vincenzo di Mercato San Severino. Confinante dell'area era un avvocato, Carmine Acconcia, componente del consiglio per gli affari economici della curia di Salerno. Entrò in conflitto di interessi e si dimise. Ma questa è un'altra storia.

10/05/2008

Cogevi, incontro in episcopio

Arriveranno questa mattina in curia in vertici della Cogevi, l'impresa edile che avrebbe dovuto realizzare la lottizzazione Vessinelli. Dovranno discutere un eventuale stop al loro contenzioso, in attesa di tempi migliori, dopo che per il terreno di Baronissi è stata firmata la convenzione con l'impresa Criscuolo di Baronissi. Lo scontro sull'affare è pesante: milioni di euro, centinaia di appartamenti. Da una parte la cordata Cogevi, dall'altra quella dell'istituto che ha assegnato la lottizzazione Vessinelli dopo una regolare presentazione e valutazione delle offerte. Ieri mattina è stato ricevuto in curia il parroco di Antessano, don Albino Liguori.